



“Pai nestrîs fogolârs”

Notiziario dell'Associazione Partigiani Osoppo-Friuli

ANNO IV - n. 67 - 28 marzo 2023

UN GESTO IMPORTANTE

È trascorso oltre un mese e mezzo dalla uscita dell'ultimo numero del nostro notiziario, e già qualche amico ha iniziato a chiedermi se ci fossimo stancati oppure se c'era qualche problema... Stancati no, ma qualche problema sì! Ed è presto detto. Siamo rimasti sconcertati dal clima di odio alimentato da un pregiudizio ideologico che ci ha immediatamente riportato, con la mente, agli anni di piombo, gli anni del terrorismo, rosso e nero.

Il 16 marzo scorso era una data particolare: ricorrevano i 45 anni del rapimento di Aldo Moro e della uccisione degli uomini della sua scorta, da parte delle Brigate Rosse. Stavo preparando questo articolo, evidenziando lo sgomento e la preoccupazione per quanto stava accadendo nelle piazze: niente di ancora particolarmente drammatico, ma certamente inquietante, a cominciare dai cortei con i quali si chiede di disapplicare l'articolo 41 bis ad una persona di cui tre magistrati concordemente confermano la pericolosità. E come si è visto, in questi cortei non si è mancato di distruggere le vetrine di negozi lungo strada, oppure le auto di malcapitati cittadini che hanno avuto la malaugurata idea di parcheggiare proprio dove passava il corteo. Non si contano poi i cassonetti incendiati...

Non avevo ancora completato l'articolo quando il giorno successivo, il 17 marzo, si è concretizzato un fatto significativo e che ha dato una svolta positiva al clima di quelle pesanti giornate: rispondendo all'invito del segretario Generale Maurizio Landini, la Presidente del consiglio Giorgia Meloni è intervenuta alla platea del Congresso della CGIL. È stato un gesto importante che possiamo attribuire

equamente a tutti e due i protagonisti. Anzitutto a Landini il quale oltre a formulare l'invito ad intervenire, ha garantito le condizioni perché la Presidente fosse ascoltata con il dovuto rispetto e attenzione e questo gli fa onore.

Indubbiamente una parte del merito spetta anche alla Presidente del Consiglio, della quale riporto alcuni passaggi del suo intervento:

Signori, io vengo fischiata più o meno da quando avevo 16 anni. Sono 30 anni che qualcuno mi fischia, sono "cavaliere al merito" di questa materia. Per cui non mi sottraggo a un contesto sapendo che è un contesto difficile. Non mi spaventa.

Però è molto più profonda la ragione per la quale ho deciso di essere qui oggi. Perché oggi non è un giorno come gli altri. Oggi è il 17 marzo, è la festa dell'Unità nazionale e il giorno in cui si celebra la nascita statutaria della nostra Nazione. E la mia presenza oggi non esprime solo la volontà di colmare quel vuoto - che ho scoperto nel corso di questi giorni - che vede da 27 anni l'assenza del Capo del governo al Congresso della CGIL.

Era "normale" che fosse il Presidente del Consiglio idealmente più lontano dalla platea che ho di fronte a essere qui dopo 27 anni? Io penso di sì. Perché con questa presenza, con questo confronto, con questo dibattito, credo che noi oggi possiamo autenticamente tentare di celebrare l'Unità nazionale. Perché vedete l'unità non è annullare la contrapposizione. La contrapposizione ha un ruolo positivo, addirittura ha un ruolo educativo per qualsiasi comunità. L'unità è un'altra cosa. L'unità è l'interesse superiore. L'unità è il comune destino che dà un senso alla contrapposizione. Io voglio credere che tutti noi, indipendentemente dalla visione del mondo della quale siamo portatori, se il nostro cuore è sincero, lavoriamo tutti, secondo le nostre differenti condizioni, con lo stesso obiettivo che è il bene della nostra Nazione.

E' stato un momento importante quello che si è vissuto al Congresso della CGIL e credo che dobbiamo riconoscere che il buon senso non ci ha ancora del tutto abbandonato.
Roberto Volpetti

IL CONTRIBUTO DEI PARACADUTISTI ALLA RESISTENZA FRIULANA. IL CASO OSOPPO: "FOLGORE" E "NEMBO".

All'atto dell'armistizio la risposta della Divisione "Nembo", unica grande unità paracadutista del Regio Esercito dopo la dissoluzione della Divisione "Folgore" in Africa Settentrionale, fu piuttosto netta: salvo due battaglioni che defezionarono sotto la carismatica guida dei loro comandanti schierandosi con i tedeschi e continuando a combattere contro gli anglo americani, l'intera Divisione passò nel Corpo Italiano di Liberazione cobelligerante con gli alleati, con l'intento di risollevarne l'onore delle

armi italiane infangato dalla resa armistiziale. Ancora una volta i paracadutisti manifestarono il loro coraggio ed entusiasmo a terra, appiedati, dimostrandosi degni eredi dei loro fratelli che avevano combattuto con assoluto valore in terra africana.

Vi fu tuttavia un contributo meno evidente, passato quasi del tutto inosservato, ovvero quello dei paracadutisti passati a combattere tra le fila dei patrioti della resistenza. Trattandosi di casi isolati, di singoli uomini e non di interi reparti, dietro la scelta di ciascuno di loro si potrebbero individuare diverse motivazioni personali ma certamente alla base di una simile scelta non può non considerarsi quella spinta ideale dettata dal più forte e sublime Amor di Patria. Inevitabilmente il pensiero corre alla nostra MOVIM, professoressa Paola Del Din-Carnielli, che ne rappresenta ancora, sia pure con un trascorso operativo differente, la magnifica ed esemplare testimonianza vivente.

Per quel che riguarda le formazioni Osoppo è necessario citare una figura di spicco della storia del paracadutismo, l'udinese Danilo Pasqualin, Sergente Maggiore, tra i primi istruttori della Scuola paracadutisti di Tarquinia e poi di Viterbo, passato poi al comando di Divisione della Nembo e dopo l'armistizio attivo patriota osovano.

Una narrazione a parte va dedicata invece ad altri due patrioti fortemente legati alle tradizioni della "Folgore" e della "Nembo", confluiti nella realtà osovana per la difesa e la liberazione della Patria e della loro "piccola Patria", poiché accomunati dalle medesime origini. Parliamo di due giovani carnici, originari di Ravaschetto, il Sergente Maggiore paracadutista Giovanni Battista Da Pozzo e il paracadutista Casimiro De Colle.

Il Sergente Da Pozzo venne ferito in Africa Settentrionale e da lì rimpatriato, prima della grande battaglia. Risultato ancora idoneo all'impiego nella Specialità paracadutisti fu aggregato alla Divisione "Nembo". Durante il periodo di convalescenza a Ravaschetto venne costretto a rientrare al centro di reclutamento paracadutisti della R.S.I a Spoleto, per essere inserito negli organici dei nuovi reparti paracadutisti repubblicani in fase di costituzione. Da lì riuscì a ritornare a Ravaschetto ed ebbe modo di informare Casimiro, suo compaesano originario della frazione di Zovello, che questi era segnalato tra i ricercati per aver abbandonato il proprio reparto. Casimiro De Colle, infatti, era stato in forza al XII Btg del 184° Rgt della Divisione "Nembo", schierato in Sardegna alla data dell'armistizio. Rientrato in continente, Casimiro riuscì ad allontanarsi dal reparto e dopo essere stato ripreso, riuscì a fuggire nuovamente e a raggiungere Udine e poi la Carnia.

Al suo arrivo in Carnia Casimiro si unì immediatamente alle formazioni partigiane Osoppo assumendo su disposizione di Giobatta Da Pozzo "Folgore", comandante di compagnia del Btg. Divisionale "Monte Canin", l'incarico di Aiutante Maggiore. Scelse, con chiaro riferimento alla Divisione Paracadutisti cui aveva appartenuto, il nome di battaglia "Nembo". "Nembo" e "Folgore", riuniti sotto la bandiera della libertà e dell'indipendenza della Patria, ebbero destini diversi. "Nembo" riuscì, nonostante le varie vicissitudini, a sopravvivere alla guerra, lasciando peraltro dei meravigliosi quaderni di memorie, relativi non solo al periodo bellico, che meriterebbero ben altra attenzione che queste poche righe; "Folgore" purtroppo subì il destino insito nel suo nome:

come la gloriosa Divisione in cui aveva servito combattendo in Africa, offrì se stesso in olocausto, dopo la battaglia del Monte Rest cui valorosamente aveva preso parte. Un tragico quanto banale incidente d'arma lo tolse ai vivi il 20 ottobre 1944.

Un volantino verde, stampato in occasione del suo funerale, ne tratteggia le doti, ricordando in particolare *“quell'amor patrio e quell'ardore attinti quando militava nella sua gloriosa Divisione paracadutisti dalla quale volle trarre il suo sferzante nome di sprone e di battaglia”*. Sul passo Rest, divenuto luogo di memoria e di ritrovo per commemorare le gesta dei patrioti caduti per la libertà, una targa posta sul monumento ad essi dedicato lo ricorda, col suo bel nome di battaglia chiaramente inciso a grandi lettere. Stando ai dati a mia disposizione, “Folgore” dovrebbe essere sepolto nel cimitero di Tramonti di Sotto; tuttavia, non sono riuscito a trovare traccia della sua tomba. Mi sono però spinto fino al cimitero di Zovello (frazione di Ravascletto) per visitare, su indicazione del nipote, la sepoltura di Casimiro De Colle “Nembo”. Non un monumento per lui, sopravvissuto alla guerra, ma una semplice tomba simile alle altre, sulla quale però è fissata una frase che rivela a chi si sofferma per un attimo a leggere, quale fosse il suo profondo e non comune sentimento di libertà: *“Impara a non essere né inglese, né francese, né ebreo, né cristiano, ma semplicemente un uomo libero”*.

Folgore! Nembo! Viva l'Italia libera!

Domenico Calessio

UN LIBRO DAGLI STATI UNITI: LA STORIA DI STEVE HALL.

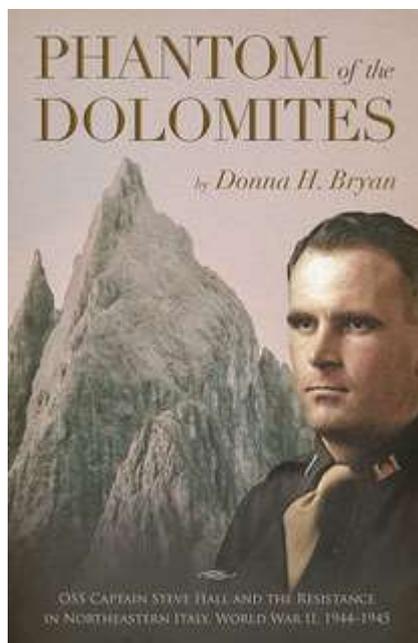
L'APO e la Biblioteca-Archivio “MOVIM Renato Del Din” hanno ricevuto dagli Stati Uniti un inatteso ed importante omaggio. L'autrice Donna Bryan ha, infatti, donato con dedica la copia del suo libro *“Phantom of the Dolomites”*, la straordinaria e drammatica biografia di Steve Hall, capitano del servizio segreto statunitense (OSS), barbaramente ucciso dalle SS naziste a Bolzano il 20 febbraio 1945. Grazie alle annotazioni del suo diario, alle lettere ed alla documentazione d'archivio, l'autrice ripercorre nei dettagli i passi compiuti da Steve in Carnia e Cadore, dopo aver visitato lei stessa, qualche anno fa, ogni luogo in cui egli venne a trovarsi in quei duri mesi di guerra.

Membro della missione “Eagle-Mercury”, Hall era stato paracadutato sul Monte Pala, a Clauzetto, nella notte tra il 2 ed il 3 agosto 1944, assieme a Lloyd Smith, Joseph Lukitsch, Victor Malaspino ed al radioperatore Stanley Zbieg. A terra, gli agenti segreti erano stati accolti sia dagli osovani che dai garibaldini, oltre che dal maggiore del SOE britannico Manfred Czernin, prima di raggiungere Ovasta (Ovaro). La specifica missione di Hall era nata nell'autunno del '43, quando si era proposto all'OSS con una lettera in cui si offriva di compiere il sabotaggio del Brennero e delle maggiori vie di comunicazione di quell'area strategica, contando sulle sue capacità di geniere e conoscitore delle

Dolomiti, da lui frequentate negli anni Trenta in virtù della passione per l'alpinismo, le escursioni e lo sci. La missiva era di fatto la lucida illustrazione di un piano sorprendentemente dettagliato, che convinse l'OSS ad affidargli un incarico così importante ed altrettanto rischioso.

Dopo aver sabotato il ponte di Cedarchis e aver trascorso qualche giorno ad Ovasta, Steve Hall si spostò in Val Visdende attraverso la Forcella Lavardet. In Cadore si impegnò in numerose ricognizioni e in atti di sabotaggio a ponti stradali e ferroviari. Purtroppo, con il passare dei mesi, i ripetuti rastrellamenti nazifascisti, le severe condizioni invernali e l'assenza di adeguati rifornimenti aviolanciati compromisero i suoi generosi sforzi. Per Steve il tragico destino si compì nel momento in cui si trasferì, da solo, più ad ovest, nell'intento di raggiungere Cortina e sabotare la locale sottostazione elettrica ferroviaria. La fatica delle estenuanti marce ad alta quota e nella neve, la debilitazione fisica ed il progressivo congelamento dei piedi lo sfinirono. Venne catturato, finendo nelle grinfie delle SS. In spregio alla Convenzione di Ginevra, Steve venne ripetutamente torturato e brutalmente ucciso dai suoi efferati aguzzini. A guerra finita, le forze statunitensi in Italia riuscirono ad identificare e catturare i quattro responsabili del crimine. Giudicati a Napoli dalla corte marziale, tre di loro furono condannati alla pena capitale. La sentenza venne eseguita a Livorno, per impiccagione, nel luglio del 1946. L'eroico Steve Hall riposa nell'*American Cemetery* di Firenze. La sua memoria continua a vivere in Carnia e Cadore. Ora anche nelle pagine del pregevole libro a disposizione di tutti gli utenti della Biblioteca.

Jurij Cozianin



LA COPERTINA DEL LIBRO
PHANTOM OF THE
DOLOMITES

28 MARZO 2023: L'AERONAUTICA MILITARE COMPIE 100 ANNI

L'Aeronautica Militare Italiana compie oggi 100 anni: infatti il 28 marzo 1923 fu emanato il Regio Decreto con il quale venne stabilito di scorporare l'Arma dal Regio Esercito e di costituirla come forza armata autonoma denominata "Regia Aeronautica". In realtà l'utilizzo delle forze aeree per scopi militari risale alla guerra di Libia del 1911, e trovò ampio utilizzo, come reparto operativo nell'ambito del Regio Esercito, nel corso del primo conflitto mondiale: negli anni della Grande Guerra furono costruiti ben 12 mila nuovi aerei e l'armata dell'aria, dovette pagare un costo notevole in termini di vite umane, poiché morirono quasi 2.000 aviatori.

Negli anni del Fascismo l'Aeronautica raggiunse la sua massima espansione, divenendo un fiore all'occhiello del Regime, grazie anche ai numerosi record conquistati in fatto di lunghi raid, di velocità e altitudini raggiunte.

L'Arma si trovò ad affrontare il secondo conflitto in condizioni di inferiorità qualitativa e quantitativa di mezzi, operando in tutto lo scacchiere mediterraneo, nell'Africa Orientale e sul fronte russo dove le condizioni operative evidenziarono i pesanti limiti del materiale di volo. L'armistizio dell'8 settembre trovò gran parte di quanto restava dell'Aeronautica schierato nel centro-nord della penisola; questa situazione determinò la cattura da parte tedesca della maggior parte dei velivoli e dei reparti che, nei mesi successivi, andarono a costituire l'Aeronautica Nazionale Repubblicana (ANR) della RSI che continuò la guerra al fianco della Germania.

I reparti della Regia Aeronautica che riuscirono a scampare alla cattura invece si concentrarono presso gli aeroporti di Galatina, Leverano, Manduria e Brindisi. L'attività nella resistenza italiana inizia già nella mattina del 9 settembre quando due pattuglie scortano alcune unità della nostra Marina in navigazione da La Spezia ai porti controllati dagli Alleati. Tra il settembre e l'ottobre del 1943 l'attività dei velivoli prosegue intensa, soprattutto lungo le coste dell'Albania, della Grecia e della Jugoslavia. Il 13 ottobre la dichiarazione di guerra del governo italiano alla Germania sancisce lo stato di fatto determinatosi con l'armistizio e riconosce quindi ufficialmente quell'attività di guerra. Per non correre il rischio di trovarsi di fronte ad altri reparti dell'Aeronautica dell'RSI, le unità al sud vengono prevalentemente impiegate insieme alla Balcan Air Force oltre i confini, in attività offensive contro i tedeschi e difensive, di rifornimento, aviosbarco e trasporto a favore dei contingenti italiani e alleati impegnati nei Balcani e nelle isole ioniche.

In questi mesi l'Aeronautica italiana combatté a fianco degli angloamericani utilizzando esclusivamente i propri mezzi fino alla metà di settembre del 1944, quando gli Alleati, nel dare atto agli aviatori italiani della lealtà e del valore dimostrati, potenziarono i reparti con l'assegnazione di nuovi aerei di produzione americana e inglese.

Con la fine della guerra ebbero termine anche le operazioni belliche che l'Aeronautica italiana aveva condotto per venti mesi in condizioni disagiate e supplendo alla scarsità di mezzi e di macchine solo con le risorse umane e l'entusiasmo. Per i fatti d'arme compiuti dopo l'8 settembre da militari dell'Aeronautica inquadrati in Reparti regolari o in Formazioni partigiane sono state concesse 26 medaglie d'oro cui si aggiungono 9 ricompense concesse dagli Alleati. In cinque anni di guerra l'Aeronautica lasciò sul campo oltre 9.000 morti e più di 3.500 dispersi.



News dal sito



ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO DELLE FOSSE ARDEATINE

Il settantanovesimo anniversario dell'Eccidio delle Fosse Ardeatine verrà celebrato come ogni anno alla presenza delle massime autorità dello Stato e dalle associazioni partigiane e combattentistiche.

[Leggi la news sul sito »](#)

22 MARZO 2023: RICORDATO IL 75° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELLA FIVL

Il 22 marzo ricorre il 75° anniversario della Fondazione della FIVL. Infatti il 22 marzo 1948, nei locali del collegio san Carlo a Milano, fu redatto l'atto costitutivo della Federazione Italiana Volontari della Libertà,

[Leggi la news sul sito »](#)



GIORNATA DELLA UNITA' NAZIONALE, DELLA COSTITUZIONE, DELL'INNO E DELLA BANDIERA

Il 17 marzo ricorre la Giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera.

[Leggi la news sul sito »](#)

AUGURI A TUTTE LE DONNE

Ricordiamo innanzitutto le donne della Osoppo che persero la vita durante la Resistenza: furono ben 17 e fra queste ricordiamo Cecilia Deganutti

[Leggi la news sul sito »](#)



I RAGAZZI DELLA CASA DELL'IMMACOLATA PRESENTI ALLA CERIMONIA DI COMMEMORAZIONE DELL'ECCIDIO DELLE MALGHE DI PORZUS

Due afgani, Safi e Sadat e quattro provenienti dal Bangladesh, Hanif, Eshan, Manna e Maruf, questi i nomi dei sei ragazzi ospiti della Casa dell'Immacolata di don Emilio de Roja, presenti, assieme ad un educatore, alla Cerimonia di commemorazione del 78° anniversario dell'eccidio delle malghe di Porzus.

[Leggi la news sul sito »](#)

COMMEMORAZIONE DEL 78° ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO DELLE MALGHE DI PORZUS - IL RICORDO DI DON CANDIDO

La giornata della celebrazione della ricorrenza dell'eccidio delle malghe di Porzus, quest'anno ha coinciso con il decimo anniversario della scomparsa di don Redento Bello, cappellano delle Brigate Osoppo, con il nome di battaglia di "Candido", e che fu uno dei protagonisti della resistenza osovana.



[Leggi la news sul sito »](#)



COMMEMORAZIONE DEL 78° ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO DELLE MALGHE DI PORZUS - PRIMA PARTE

Come ormai tradizione la cerimonia di commemorazione dell'eccidio delle malghe si svolge nella domenica più vicina alla data del 7 febbraio, giorno della ricorrenza della strage.

[Leggi la news sul sito »](#)

COMMEMORAZIONE DEL 78° ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO DELLE MALGHE DI PORZUS - SECONDA PARTE

di tutte le guerre, nella chiesa parrocchiale è iniziata la Messa in suffragio degli osovani uccisi alle malghe di Porzus e al Bosco Romagno.

[Leggi la news sul sito »](#)





UNA LAPIDE ED UN LIBRO PER RICORDARE FRANCO CELLEDONI "ATTEONE" MEDICO SENZA FRONTIERE VITTIMA ALLE MALGHE DI PORZUS

La giornata dell'11 febbraio è stata dedicata al ricordo di Franco Celledoni il patriota della Brigata Osoppo, nome di battaglia "Atteone", giovane studente in medicina cui mancava solo la tesi per conseguire la laurea.

[Leggi la news sul sito »](#)

CELEBRATA ANCHE A UDINE LA GIORNATA DEL RICORDO

Si è tenuta anche a Udine la cerimonia commemorativa della Giornata del Ricordo, organizzata dalla Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia di Udine nel parco "Martiri delle Foibe".

[Leggi la news sul sito »](#)



LA GIORNATA DEL RICORDO: L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA LEGA NAZIONALE AL MONUMENTO DI BASOVIZZA

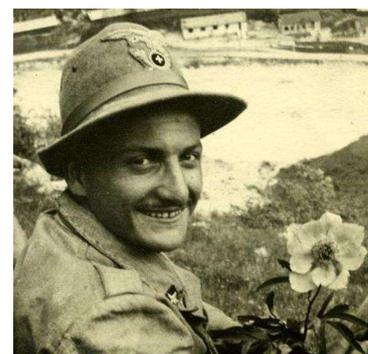
Come ogni anno la Giornata del Ricordo è stata celebrata al Sacrario di Basovizza, monumento nazionale. Fra gli interventi quello del Presidente della Lega Nazionale Paolo Sardos Albertini

[Leggi la news sul sito »](#)

IL RICORDO DEI PARTIGIANI FUCILATI SUL MURO DEL CIMITERO DI UDINE

Sabato 11 febbraio si è tenuta la cerimonia commemorativa del tragico episodio che vide ben 23 partigiani fucilati sul muro del cimitero di Udine.

[Leggi la news sul sito »](#)





INAUGURATA LA MOSTRA DEDICATA ALLE OTTO PIETRE D'INCIAMPO UDINESI

E' stata inaugurata la Mostra dedicata alle otto Pietre d'inciampo che quest'anno verranno posate a Udine: a ognuno di loro è stato dedicato un pannello che ripercorre la loro vita, e la tragica sorte che li ha portati alla morte nei campi di concentramento tedeschi.

[Leggi la news sul sito »](#)

